



CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO MISSIONARIO



il Volto Prossimo

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE - 2025/2026

il VoltoProssimo

Presentiamo due schede formative rivolte ai gruppi missionari e a quanti coltivano la dimensione missionaria in Diocesi.

Il Festival della Missione, alla sua terza edizione (Torino, 9-12 ottobre 2025), ha scelto il tema del "VoltoProssimo". Il volto, prima ed estrema soglia dell'incontro, svela chi siamo e ci chiede di vedere, di lasciarci vedere.

Proprio perché intimamente relazionale, la missione non è mai un atto isolato di eroi solitari. «Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è: i sogni si costruiscono insieme» (papa Francesco, Fratelli tutti). La missione è dunque cammino condiviso, processo sinodale. Missionarietà e sinodalità sono le due gambe che assicurano equilibrio all'incedere: l'una spinge a uscire verso le periferie del mondo, l'altra invita a fare questo cammino insieme. Guardandosi negli occhi e riconoscendo la dignità di ogni voce. Il volto prossimo della missione è dunque il volto di ciascuno di noi, chiamato a farsi eco di un amore che supera ogni paura. È l'invito a vivere la fede come esperienza di incontro, di ascolto e di servizio, per una pace che comincia dal volto dell'altro.

(Tratto da "Il volto prossimo della missione" di Marco Girardo, direttore di Avvenire)



Le due schede sono pensate per essere utilizzate in Avvento e in Quaresima e vogliono coniugare il tema del 'volto prossimo' con l'anno di sensibilizzazione ai ministeri battesimali che come Diocesi siamo chiamati a vivere nell'anno pastorale 2025-2026. È nel battesimo che si innesta la vocazione di ogni cristiano ad assumere, nella propria vita e con la propria comunità, il mandato missionario che Gesù ha affidato alla Chiesa prima di salire al Padre.

Nella prima scheda, il volto dei pastori, ai quali è affidato il compito missionario dell'annuncio, si rispecchia in quello del bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. Un incontro fra poveri che esprime qualcosa del volto di Dio, della sua predilezione per i piccoli e dello stile della missione.

Nella seconda scheda, il volto di Dio si rende visibile nell'incontro fra Gesù e una donna peccatrice. Avviene così lo svelamento del volto di un Dio che abbatte ogni pregiudizio per affermare la grandezza della dignità umana. La peccatrice ritrova pienamente sé stessa quando incontra lo sguardo di Gesù e gli riserva attenzioni di cura e venerazione.



**ardioso
e creature,
ro condizione umana.**

[illegible]

il VoltoProssimo

**I ministeri battesimali
per una Chiesa in uscita**

SCHEDA

01

TEMPO DI AVVENTO

INVOCHIAMO LO SPIRITO

Vieni, Spirito Santo
e riempi di speranza
il cuore del mondo.
Rinnova il nostro cuore
e rendilo capace di amare senza confini.

Vieni, Spirito d'amore
e illumina le strade
della pace e della riconciliazione tra i popoli.
Vieni, per tutti i poveri del mondo,
per tutti quelli che piangono,
per quelli che hanno fame e sete di giustizia.

Vieni, Spirito di vita
e accendi nel cuore dei giovani
il desiderio della vocazione missionaria.
Sostieni i missionari del Vangelo
col tuo soffio d'amore,
con la tua luce ardente,
con la forza della tua grazia.
Rinvigorisci la nostra fede missionaria
e rendici testimoni di speranza.
Vieni, Spirito di Dio!

CONDIVIDIAMO

Attività. Ci avviciniamo al Natale, ad un Dio che si manifesta come bambino indifeso. In gruppetti di tre persone, ognuno, a partire dall'esperienza personale, racconta un passaggio della propria vita in cui Dio si è reso presente con un volto di piccolezza e povertà. In un secondo giro ognuno sottolinea qualcosa che l'ha colpito di ciò che ha detto uno degli altri due.

ASCOLTIAMO

Ascoltiamo il Vangelo secondo Luca (Lc 2,8-18)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Commento al Vangelo

Nella Bibbia, Dio è spesso paragonato ad un pastore, considerato come il guardiano d'Israele. Il Re Davide - così importante nell'immaginario di Israele - era un pastore. Il pastore era quindi una figura positiva. Un'immagine destinata a cambiare nel tempo. Questa trasformazione di atteggiamento è forse dovuta alla stretta pratica religiosa che si era imposta in Israele. Senz'altro, l'attività pastorale portava ad una vita campestre che non facilitava la vita di fede. I pastori quindi formavano una comunità povera e ai margini della società.

Ed è ai pastori che l'annuncio messianico viene proclamato dalla schiera celeste. I temi dell'annuncio sono chiari:

- il tempo è compiuto, iniziano i tempi nuovi, ed iniziano con una buona notizia. Troviamo qui per la prima volta in Luca la parola *euangelizomai*, dare una buona notizia, da cui traiamo la parola *Vangelo*.
- è nato un liberatore per tutto il popolo. Si supera quindi la barriera tra giusti e peccatori.

L'angelo offre anche un segno: troverete il bambino avvolto in fasce in una mangiatoia. Questo è un ribaltamento di prospettiva. Ci si aspetterebbe una nascita gloriosa. Invece il bimbo nasce senza fronzoli, e vive i suoi primi giorni come tanti altri neonati della Palestina del tempo. Il segno indica un Dio che solidarizza con l'umanità, e l'umanità più bisognosa della sua presenza.

La visione angelica sprona all'azione. I pastori vanno a Betlemme in risposta a questa Parola giunta loro dal cielo. Trovano come era stato loro annunciato. I pastori sono importanti perché permettono all'evangelista di sottolineare alcuni punti fondamentali.

1. Dio si fa prossimo alla persona umana, a ogni singola persona
2. Egli sceglie di nascere in mezzo al popolo senza fanfare
3. Egli si presenta al mondo attraverso l'azione di persone che non erano all'apice dello status sociale, ma che riescono in ogni caso a farsi ascoltare. E il loro annuncio è rivolto a chiunque intenda ascoltare.

Provocazioni per la riflessione:

- » Il primo volto che Dio mostra di sé stesso è quello di chi si interessa dell'umanità non nella potenza, ma nella quotidianità. Con quali modalità la nostra comunità cristiana può mostrarsi vicina alle persone che hanno bisogno di sentire la prossimità di Dio?
- » Spesso la Bibbia ci mostra Dio che sente il grido dei poveri, degli ultimi, degli oppressi. In che modo la comunità cristiana oggi può sentire questo grido?

SEGNO

Proposta dell'animatore

MEDITIAMO

L'attività di condivisione e la meditazione sulla parola del Vangelo ci hanno introdotto al tema della ministerialità, al fatto che ogni cristiano, in virtù del suo battesimo, è abilitato all'annuncio di un Dio che non sta nei suoi pensieri ma nella Parola e nell'esperienza personale. Leggiamo ora due brani che parlano della ministerialità nella nostra Diocesi e in una terra di missione.

Testi tratti da “Ripartiamo da Cana” (nn. 25 e 27)

A partire dall'unicità di ogni parrocchia, ritengo che i ministeri battesimali possano essere davvero una leva di cambiamento della pastorale. [...] L'azione pastorale pertanto non dipende più totalmente dalla disponibilità e generosità del parroco o di qualcuno da lui incaricato ma si configura come una responsabilità plurale condivisa. (cfr n. 27)

Sottolineo, inoltre, l'importanza della presenza capillare delle parrocchie nel territorio. [...] questo “esserci” in ogni luogo, questa prossimità geografica vanno intesi come apertura missionaria: lì dove ci sono le persone, lì è presente Gesù, attraverso le comunità di battezzati che umilmente lo testimoniano. I cristiani non sono un gruppo chiuso, autoreferenziale, oppure un'élite ma un segno: per questo motivo le parrocchie non s'identificano con le loro iniziative e neppure con le strutture. L'apertura missionaria delle parrocchie comporta il prenderci cura di quella terra precisa che ci è stata affidata dal Signore; di tutti coloro che la abitano e delle situazioni che la caratterizzano. (cfr n. 25)

Testi tratti da “Querida Amazonia” (nn. 85 e 86)

La pastorale della Chiesa ha in Amazonia una presenza precaria, dovuta in parte all'immensa estensione territoriale con molti luoghi di difficile accesso, alla grande diversità culturale, ai gravi problemi sociali, come pure alla scelta di alcuni popoli di isolarsi. Occorre far sì che la ministerialità si configuri in modo tale da essere al servizio di una maggiore frequenza della celebrazione dell'Eucaristia, anche nelle comunità più remote e nascoste. Ad Aparecida* si invitò ad ascoltare il lamento di tante comunità dell'Amazonia «private dell'Eucaristia domenicale per lunghi periodi di tempo». Ma nello stesso tempo c'è bisogno di ministri che possano comprendere dall'interno la sensibilità e le culture amazzoniche.

** La quinta conferenza generale dell'episcopato latinoamericano, ha avuto luogo nella città brasiliana di Aparecida dal 13 al 31 maggio 2007.*

VIVIAMO

Proposta dell'animatore

PREGHIAMO

Madre Aparecida, come Te un giorno,
così mi sento oggi davanti a te e a Dio,
che ci propone per la vita una missione
i cui contorni e limiti non conosciamo,
le cui esigenze intravediamo appena.
Ma, nella Tua fede grazie alla quale
"nulla è impossibile a Dio",
Tu, o Madre, non hai esitato
ed io non posso esitare.

C. Ecco la Serva del Signore.

Avvenga per me secondo la tua parola

Così, come Te,
io abbraccio la mia missione.
Nelle tue mani pongo la mia vita,
E andiamo, Tu-Madre ed Io-Figlio,
a camminare insieme, credere insieme,
lottare insieme, vincere insieme,
come sempre insieme camminaste Tu e Tuo Figlio.

C. Donna, ecco tuo figlio!

Figlio, ecco tua Madre!

Madre Aparecida,
un giorno portasti Tuo Figlio
al tempio per consacrarlo al Padre
perché fosse totalmente disponibile alla missione.
Portami oggi dallo stesso Padre,
consacrarmi a Lui
con tutto quello che sono e con tutto quello che ho.

C. Sono qui! Inviarmi!

***Il Vangelo ci invita sempre a correre
il rischio dell'incontro con il volto dell'altro,
con la sua presenza fisica che interpella,
col suo dolore e le sue richieste,
con la sua gioia contagiosa
in un costante corpo a corpo.***

(Evangelii Gaudium, 88)

TEMPO DI QUARESIMA

INVOCHIAMO LO SPIRITO

È il nostro impegno, Signore,
quello di far brillare la tua luce
e di annunciare che sei tu
che sei venuto a portare gioia nel mondo.
Ma non possiamo accontentarci
di pii consigli e di spiegazioni
e neppure di buone intenzioni, Signore!

Tocca a noi,
ed è il nostro impegno quotidiano,
fornire un po' di luce
a quelli che vacillano nella notte,
sostenere quelli che zoppicano
sotto troppo pesanti fardelli,
aprire la porta a quelli
che vengono costantemente esclusi,
ridare il gusto di vivere a uomini e donne
che hanno perduto l'amore.

Se noi svolgiamo il nostro lavoro,
allora, Signore,
si potrà vedere, intendere
e annunciare la Buona Novella
sulla terra degli uomini.
E si dirà: "Lavorano nel suo Nome!
Portano sulla nostra terra
la gioia di Dio!".

Charles Singer

CONDIVIDIAMO

Attività. In preparazione alla Pasqua l'animatore propone un esercizio sui pregiudizi. In un secondo momento, in gruppo, si formulano degli esempi a partire dalle principali categorie di pregiudizi (genere, etnia, età, religione, orientamento sessuale, aspetto fisico, nazionalità, disabilità, status socio-economico, occupazione, credenze personali). In piccoli gruppi, rispondere alle domande: quali sono i pregiudizi che mi si presentano più spesso? Come allenarsi per accorgersi dei pregiudizi?

ASCOLTIAMO

Ascoltiamo il Vangelo secondo Luca (Lc 7,37-50)

Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

COMMENTO AL VANGELO

In questo vangelo troviamo un fariseo, persona dedicata allo studio delle Scritture e della Legge. C'è poi Gesù, il nuovo maestro che agisce con forza, insegna con veemenza, spiega una teologia nuova e non sempre in linea con la dottrina tradizionale. Il terzo personaggio è una prostituta.

Le prostitute erano spesso delle schiave costrette a questa attività dai loro padroni. Quando nasceva un bambino non voluto, nella maggioranza dei casi si trattava di bambine, veniva lasciato/a ai crocicchi delle strade fuori del villaggio. L'infante veniva raccolto da mercanti di passaggio, nutrito e fatto crescere e iniziato alla pratica sessuale. La prostituta non era quindi libera di fare scelte proprie. Era una persona condizionata ad essere sfruttata e non sapeva, né poteva, far altro.

È una donna così che si rannicchia ai piedi di Gesù per dimostrare la sua riconoscenza. Forse lo aveva sentito parlare, ed era colpita dall'insegnamento di misericordia, della presentazione di Dio che non giudica ma accoglie. Questa donna ha il volto scoperto e i capelli liberi, comportamento considerato improprio. Il fariseo sarà stato alquanto imbarazzato. Eppure la sua attenzione scivola presto su Gesù. "Se fosse un profeta, saprebbe che donna è questa". Qui il fariseo usa una parola alquanto forte: "quale genere di donna che lo tocca", *haptetai*, parola che vuol dire essere attaccato, stringere, avere conoscenza carnale. Come è possibile che Gesù non si accorga di ciò?

Gesù interviene cambiando i termini del giudizio. Il fariseo vedeva un maestro di bassa caratura e una prostituta di bassa lega. Gesù gli chiede di muovere lo sguardo verso una donna, una persona che ha una propria identità. Lo fa raccontando una parabola sul perdono e la riconoscenza. E poi si rivolge alla donna con due affermazioni scandalosissime: ti sono perdonati i peccati – e chi può perdonare se non Dio? – e la tua fede ti ha salvata. La fede: il fariseo interpretava la fede come fedeltà assoluta alla Legge. Gesù la interpreta come accoglienza dell'amore del Padre, e il riversare tale amore verso gli altri.

Provocazioni per la riflessione:

- » La prostituta vuole mostrare la sua gratitudine a chi le ha mostrato il volto di Dio come misericordia, e non come giudizio. Come esprimo questa gratitudine nella mia vita?
- » Gesù ci ha rivelato Dio come Padre, e la sua azione è modellata su questo sguardo di amore che il Padre ha verso di noi. Siamo una comunità di fede capace di dare testimonianza a questo volto di amore del Padre?
- » Come si può avere oggi uno sguardo di amore verso i singoli, la società, nel nostro quotidiano?

SEGNO

Proposta dell'animatore

MEDITIAMO

Dall'omelia del vescovo Claudio per il giubileo missionario del 17 ottobre 2025

I missionari di speranza sono tutti i cristiani, siamo noi. I missionari non sono degli "arrivati" ma sono in cammino, si è testimoni di speranza perché si cammina, perché c'è un orizzonte e perché ci si sente poveri e fragili. Il missionario di speranza vive l'atteggiamento dell'umiltà, sa che va per imparare e non per insegnare. Così si accorge che sono gli altri quelli che lo stanno aiutando, che lo stanno forgiando, che stanno colmando il suo spazio di incompletezza e di insoddisfazione. Andare con questo stile povero, semplice, umile informa l'attività del missionario, fatta di cose semplici, di incontro, di ascolto, di sguardo, di servizio umile. Questo ci permette di scoprire cose di noi che non avevamo immaginato e che invece abbiamo e che ci sorprendono. Scopriamo le cose belle della vita: la gioia e la pace che vengono dall'accorgersi di saper voler bene, di amare. Di che cosa siamo capaci! È questo il dono più grande che riceviamo! *(testo non rivisto dall'autore).*

Testo tratto da Evangelii Gaudium (n. 169)

In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

VIVIAMO

Proposta dell'animatore

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo
e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.



Centro Missionario Diocesano

Via Vescovado, 23 - 35141 Padova

Tel. 049 8771761

cmd.animazione@diocesipadova.it

www.centromissionario.diocesipadova.it

